

Il Passante finisce alla Corte dei Conti

Accertati danni erariali per 22 milioni di euro

il caso

EMANUELA MINUCCI

La Procura Regionale della Corte dei Conti del Piemonte ha aperto un'inchiesta sulle procedure con le quali società del gruppo Ferrovie dello Stato hanno appaltato i lavori per la realizzazione del Passante ferroviario di Torino. Nove ingegneri, all'epoca dei fatti dirigenti di società del gruppo Ferrovie dello Stato, sono stati chiamati a risarcire un danno erariale di 22 milioni di euro accertato dagli investigatori. Un fascicolo penale aperto dalla Procura della Repubblica sull'accaduto è invece stato archiviato.

Quindici anni di lavori

Il passante ferroviario, un'opera nata su idea del pia-

no regolatore firmato dalla coppia Cagnardi-Gregotti, prevede l'interramento della linea ferroviaria che attraversa la città. E' quasi ultimato, e i lavori sono cominciati oltre quindici anni fa. Gli accertamenti della Corte dei Conti e della guardia di finanza si sono concentrati sul secondo lotto dell'opera, quello che prevede l'interramento dei binari sotto la Dora. Un'idea che di fatto rappresentò un uovo di Colombo perché consentì di ricucire due quartieri, Borgo Vittoria e l'attuale Spina 3, da sempre separati dai binari. L'intervento a suo tempo venne affidato a un'associazione temporanea d'impresa. Inizialmente, il progetto prevedeva l'attraversamento della città in superficie, ma a lavori iniziati fu deciso l'interramento di un lungo tratto, con l'av-

vio di un nuovo progetto che ha comportato la rescissione dei contratti in essere e la stipula di nuovi accordi, sempre con le stesse aziende appaltatrici.

Studi inutili

Dalle indagini della guardia di finanza è emerso che due studi, i quali presupponevano un tracciato ferroviario in superficie e costati in tutto 4,5 milioni sono stati commissionati nonostante fosse già stata approvata la decisione di interrare l'opera. Secondo gli inquirenti, una spesa ingiustificata, essendo da subito evidente che i progetti richiesti sarebbero comunque rimasti sulla carta. In seconda battuta, i finanzieri e la Corte dei Conti indagano sull'indennizzo di sette milioni riconosciuto alle imprese appaltatrici per la rescissione del contratto originario.

Nessuna penale

E' oggetto di accertamenti anche il mancato incasso di 10 mi-

lioni di euro in quanto alle società appaltatrici non fu applicata la penale prevista dal contratto per il ritardo nella consegna delle opere. Per la cosiddetta «fase Ovest» del Passante, infatti, l'intervento si concluse 775 giorni oltre il termine prestabilito. Approfondimenti anche sull'indennizzo di 7 milioni

di euro, riconosciuto alle imprese appaltatrici per la rescissione del contratto originario anche se le stesse imprese, dopo il «cambio di programma», hanno mantenuto l'appalto dei nuovi lavori, per un valore di oltre 442 milioni. Ora, la Procura Regionale della Corte dei Conti, dopo aver esaminato il rapporto dei Finanzieri, chiederà delle memorie difensive agli interessati, per poi decidere la loro eventuale citazione in giudizio.

La replica delle Fs

Precisa, la replica delle Ferrovie: «Primo: il progetto, originariamente previsto in superficie, fu fermato e cambiato su esplicita richiesta della Regione e del Comune, perché ritenuto troppo impattante. Secondo, la realizzazione è stata effettuata seguendo le procedure previste e adottate in altre opere simili. Terzo, anche all'interno del Gruppo Ferrovie sono in corso verifiche in merito alla realizzazione dell'opera. Quarto: laddove le inchieste in corso evidenziassero azioni non corrette, non esiteremo ad adottare le iniziative conseguenti».

Tredici chilometri di lunghezza

Il progetto del Passante ferroviario nacque dal piano regolatore del 1993 firmato Augusto Cagnardi e Vittorio Gregotti: seppellire i binari e cicatrizzare il vecchio trincerone

